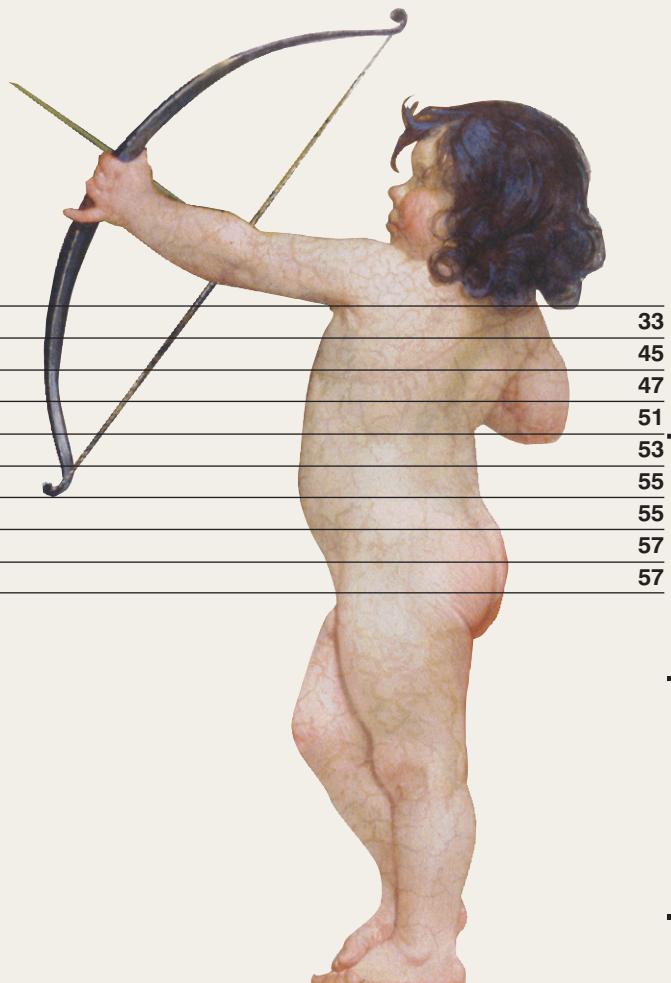


palazzi del Senato



PALAZZO MADAMA	33
PALAZZO CARPEGNA	45
PALAZZO GIUSTINIANI	47
PALAZZO CENCI	51
PALAZZO DELLA MINERVA	53
PALAZZO DELLA SAPIENZA	55
PALAZZO DI PIAZZA DELLE COPPELLE	55
PALAZZO EX BENI SPAGNOLI	57
ALTRI PALAZZI	57





All'interno del tessuto urbano di una città storica come Roma, un ruolo particolare giocano alcuni edifici dal preciso significato simbolico, quasi icone del passato immerse nel presente. Palazzo Madama, sede della Camera Alta fin dalla proclamazione di Roma capitale, è senza dubbio uno di questi luoghi, come del resto l'intero complesso dei palazzi del Senato, in cui sembra perfettamente realizzato l'amalgama fra il senso storico e le esigenze di una moderna democrazia.

PALAZZO **MADAMA**

Il terreno sul quale venne edificato palazzo Madama fu ceduto nel 1478 dai monaci dell'Abbazia imperiale di Farfa alla Francia, intenzionata a stabilirvi un luogo di riunione e di accoglienza per i propri cittadini.

I primi importanti lavori di trasformazione del palazzo furono realizzati quando esso entrò in possesso della famiglia Medici. Il palazzo, infatti, venne restaurato su progetto di Giuliano da Sangallo e vi fu trasferito quello che era rimasto della biblioteca di Giovanni de' Medici - figlio di Lorenzo il Magnifico e futuro Papa Leone X - dopo la cacciata degli stessi Medici da Firenze.

Alla morte di Leone X, nel 1521, palazzo Madama venne assegnato a suo cugino Giulio de' Medici, che vi aveva lungamente abitato prima di salire al soglio pontificio come Clemente VII. Nel 1534 l'edificio fu ereditato da Alessandro de' Medici. Quando questi morì, nel 1537, venne assegnato in usufrutto alla moglie Margherita d'Austria, detta la "Madama" [da cui il palazzo prende il nome], figlia naturale di Carlo V e duchessa di Parma e Piacenza, che vi pose la sua residenza. Il palazzo rimase ai Medici ed ai Granduchi di Toscana fino al XVIII secolo.

Nel Seicento vennero effettuati notevoli lavori di ristrutturazione: una facciata barocca, progettata da Paolo Marucelli e ultimata nel 1642, prese il posto del precedente frontone asimmetrico e l'interno, sotto la direzione di Romano Monanni, si arricchì di soffitti decorati e di fregi.

I Medici, però, non si servirono più del palazzo finché, nel 1725, non andò ad abitarvi



▲ PALAZZO MADAMA

Particolari del fregio con amorini che giocano con leoni e panoplie, che ricorda i precedenti antichi o le colte citazioni di Baldassarre Peruzzi alla Farnesina.

◀ Nella pagina precedente]

La maestosa facciata sul corso Rinascimento, rielaborata da Marucelli negli anni Quaranta del Seicento sulla base dell'originario progetto di Giuliano da Sangallo.

Violante di Baviera, cognata di Gian Gastone de' Medici, ultimo rappresentante della famiglia. Palazzo Madama visse allora un ultimo periodo di splendore, fu teatro di balli e feste e sede dell'Arcadia e dell'Accademia dei Quirini.

Nel 1737, alla morte del Granduca Gian Gastone, il Granducato di Toscana passò dai Medici ai Lorena, e con esso anche palazzo Madama. Nel 1755 Papa Benedetto XIV acquistò l'immobile, che divenne palazzo pubblico dello Stato Pontificio. Il palazzo fu interessato da importanti interventi di ristrutturazione: fu aperto un secondo cortile dove oggi c'è l'Aula e fu sistemata la piazza antistante la facciata, affidata a Luigi Hostini. Negli anni successivi vi furono installati, fra l'altro, gli uffici del tribunale e la sede della polizia. Da tale ultima destinazione del palazzo trae origine il termine dialettale "la madama", talvolta usato a Roma ancora oggi per alludere alle forze dell'ordine.

Il palazzo ospitò gli uffici centrali della Repubblica franco-romana nel 1798-99.

Pio IX lo destinò a sede del Ministero delle finanze e del debito pubblico e sembra che sulla loggia esterna del palazzo a piazza Madama venissero estratti - a partire dal 1850 - i numeri del lotto [l'estrazione fino ad allora era avvenuta a palazzo Montecitorio]. Dal 1851 l'edificio ospitò anche gli uffici delle Poste pontificie.

Nel febbraio del 1871 palazzo Madama venne scelto come sede del Senato del Regno. Questo evento rese necessari ampi lavori di adattamento: nello spazio del cortile delle Poste pontificie, su progetto dell'ingegnere Luigi Gabet, fu realizzata l'Aula dove il Senato del Regno si riuni per la prima volta il 28 novembre 1871.

Nel 1888-89, l'architetto Gaetano Koch realizzò l'armonioso edificio classicheggiante che fino al 2003 ha ospitato i locali della Biblioteca. Nel 1926-31, dopo l'ampliamento di via della Dogana Vecchia, la facciata retrostante del palazzo fu ricostruita in stile neo-cinquecentesco, mentre verso piazza Sant'Eustachio l'architetto Nori progettò la facciata con l'ordine architettonico in travertino a colonne bugnate binate, al di sotto di finestre decorate da teste di anziani.

Attualmente a palazzo Madama hanno sede l'Aula, alcuni Gruppi parlamentari, gli uffici della Presidenza e del Segretariato generale, nonché alcuni servizi ed uffici più direttamente connessi con l'attività parlamentare.



[piano terra]



▲ IL CORTILE D'ONORE

Presenta un'impronta architettonica rinascimentale; le sei colonne che lo compongono costituiscono infatti una testimonianza dell'edificio dei tempi di Leone X. La statua di Emilio Greco, che è al centro del cortile, fu posta nel 1972. L'antico pavimento di travertino è stato sostituito da un altro in marmo.



▲ LO SCALONE MONUMENTALE

Lo scalone monumentale di San Luigi dei Francesi, aperto nel 1931, è dominato da un soffitto in legno, che si trovava originariamente nel vano retrostante l'anticamera della Balaustre. Massiccio e a grandi scomparti, risale certamente al secolo XVI.

Lo stemma mediceo è al centro e domi-

na lo schema dei motivi decorativi, dove ricorrono sirene e tritoni ispirati al tema della battaglia degli dei marini.

Il fondo scuro conferisce brillantezza e consistenza agli intagli dorati di ottima fattura, accentuandone il rilievo.

[primo piano]



▲ LA SALA MACCARI

Deve il nome a Cesare Maccari, l'artista che la decorò dopo aver vinto un concorso bandito appositamente dal Ministero della pubblica istruzione, nel 1880. Il soffitto racchiude quattro medaglioni con figure allegoriche, disposte intorno a un motivo centrale che simboleggia l'Italia; nei quattro medaglioni sono rappresentati il commercio, l'agricoltura, le armi, le scienze, le lettere e le arti. Lungo il fregio una frase di Guicciardini ed una di Machiavelli. Sulle pareti episodi della storia del Senato romano: Appio Claudio il Censore mentre viene condotto in

Senato per esortare i Romani a non accettare le umilianti condizioni di pace imposte da Cinea, ambasciatore di Pirro; Marco Papirio, rimasto immobile sul suo scanno dinanzi all'invasione dei Galli; i Sanniti che tentano invano di corrompere Curio Dentato perché convinca il Senato a fare la pace; Cicerone mentre pronuncia la sua requisitoria contro Catilina e il momento della partenza da Roma di Attilio Regolo, catturato dai Cartaginesi nella battaglia di Tunisi e inviato in patria per parlamentare, sulla promessa di ritenersi prigioniero.



▲ LA BUVETTE

Nella Buvette, spaziosa sala marucelliana, è ospitato, sulla parete prospiciente il bancone del bar [sul quale è una statuetta/fontana di Vincenzo Gemito], un arazzo mediceo del secolo XVI, con grande stemma e larghe bordure, proveniente dagli Uffizi di Firenze. Le altre pareti ospitano due nature morte di Luciano Ventrone: *La pausa* [2002] e *Il ritorno di Ulisse* [2002].



[primo piano]



► LA SALA DELLOSTRUZZO

Ospita un bellissimo soffitto a cassettoni del secolo XVI, al centro del quale campeggia uno struzzo che alcuni suppongono scelto a ricordo della casata di origine di Margherita d'Austria, secondo il bisticcio delle parole *Autriche* [Austria] e *autruche* [struzzo]. Altri invece sono convinti che questo animale sia stato scelto come simbolo araldico di velocità e di precedenza, ovvero di fermezza e di forza, o ancora come simbolo di amore sviscerato. In ogni caso lo struzzo fu assunto come emblema da un personaggio di casa Medici che non ricopriva cariche religiose, come testimonia la corona che sormonta la testa dell'animale. Alle pareti, un arazzo seicentesco, un dipinto di Corrado Cagli con l'immagine dell'Etna in eruzione e due vedute di Roma realizzate nel 2002 da Mauro Reggio, l'una raffigurante il teatro di Marcello, l'altra con le chiese gemelle di piazza del Popolo.



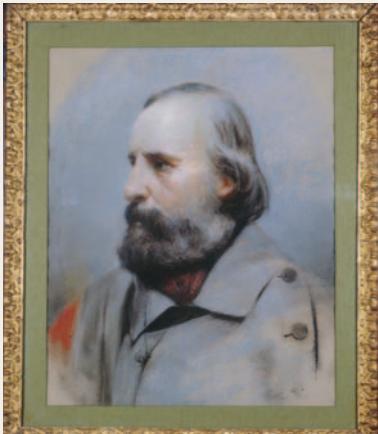
▲ LA SALA ITALIA

È un vasto ambiente di rappresentanza, risultato dalla demolizione di una parete divisoria all'inizio degli anni Trenta. Il soffitto a cassettoni è moderno; i motivi del fregio seicentesco, articolato in riquadri con scene storiche fra grottesche, non si susseguono in modo unitario, essendo destinati in origine a due vani distinti e appartenendo, come sembrerebbe da alcuni particolari, a due mani diverse.

La sala ospita la statua *Italia* di Giuliano Vangi e un paesaggio marino di Piero Guccione, *Il nero e l'azzurro* [2003].



[primo piano]



▲ LA SALA DEL RISORGIMENTO

Ospita busti e ritratti di alcuni fra i personaggi più significativi del Risorgimento, in una felice alternanza tra gli esponenti della corrente democratico-repubblicana e i rappresentanti del costituzionalismo liberale che caratterizzò il Regno di Sardegna dopo il 1848. Il fregio raffigura vicende del pontificato di Clemente VII.



▲ LA SALA DELLA FIRMA

È così chiamata perché i senatori vi apponevano la loro firma su appositi registri come atto di presenza. Ospita tre arazzi di soggetto biblico raffiguranti la storia di Tobi e del figlio Tobia e appartenenti alla preziosa collezione medicea. Il soffitto a cassettoni, decorato in oro, è del XVII secolo, così come il fregio, con putti, motivi floreali e medaglioni di contenuto storico. Questi ultimi raffigurano vicende del cardinalato di Alessandro de' Medici, futuro Papa Leone XI.



▲ LA SALA MARCONI

Recentemente restaurata, presenta un fregio seicentesco che raffigura episodi del pontificato di Pio IV. Alle pareti: *San Giorgio* di Giuseppe Colombo [2003], *Luce dentro porta finestra a sud* di Franco Polizzi [2003], *Paesaggio siciliano* di Salvatore Paolino [2003] e *Stanza delle mimose* di Sonia Alvarez [2003]. La sala ospita infine la scultura in calcare *Tenero delfino*, realizzata nel 2003 da Carmelo Candiano.



[primo piano]

I palazzi
del Senato



▲ L'ANTICAMERA DELLA BALAUSTRÀ

Presenta un soffitto in legno dorato e un fregio del Seicento. Alle pareti due opere di Biagio Falcieri [Zeusi, pittore dell'antica Grecia, che sceglie le parti più belle di alcune fanciulle per dipingere la bellezza ideale e Alessandro Magno che ordina ad Apelle di ritrarre Campapse], la tela di Carlo Dolci [1616-1686] *Salomè con la testa di Giovanni Battista* e il dipinto di Franco Sarnari *Frammento Ecce Homo* [2003].



▲ LA SALA DEI POSTERGALI

Deve il suo nome ai postergali di un coro in noce del XVII secolo, proveniente dal Seminario di Ancona, che ne rivestono le pareti. L'ambiente è illuminato da una pregevole lumiera circolare in ferro battuto, priva di punti di saldatura, opera del prof. Alberto Gerardi [1889-1965]. Nella sala sono collocati i busti di Vittorio Emanuele Orlando e di Francesco Saverio Nitti e due dipinti con vedute dei Fori e delle Terme di Diocleziano di Giovanni Paolo Pannini [1691-1765].



▲ LA SALA PANNINI

Ospita un affresco del Pannini [1691-1765] precedentemente sito in palazzo Bachetoni al Tritone e qui ricolloccato in occasione della demolizione di tale edificio, avvenuta in attuazione delle disposizioni del Piano Regolatore del 1926. Nella parte centrale del soffitto è rappresentato il carro del sole tra festoni di nuvole, da cui si diramano architetture fantastiche, prospettive aeree, putti e serti di fiori. Nella sala si riuniscono il Consiglio di Presidenza del Senato e la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

[primo piano]



[primo piano]

I palazzi del Senato



◀ GALLERIA DELL'EROE

Delle due gallerie intorno all'Aula, la più importante è quella dell'Eroe, denominata così dall'affresco che decora il soffitto, opera del pittore romano Lodovico Giminiiani [1643-1697]; l'affresco si trovava in un corridoio del demolito palazzo Carpegna e verosimilmente rappresenta la glorificazione del mitico capostipite della famiglia. Infatti, nel pannello centrale, "l'Eroe, presentato da Ercole, ottiene da Giove, che ha presso di sè Marte e Venere, una solenne attestazione di riconoscimento delle sue opere egregie: le trombe della fama ne annunciano la gloria". Il tema pagano dell'affresco rappresenta una rarità per il periodo storico in cui fu dipinto.

[primo piano]



▲ LA SALA CAOUR

Ospita i due fregi della parete divisoria della sala Italia. Il soffitto, a cassettoni, ha nell'ovale di centro un *Bacco e Arianna* di Giambattista Pittoni [1687-1767]. È a disposizione dei membri del Governo durante le sedute e talvolta vi si svolge il Consiglio dei Ministri.



▲ L'AULA DEL SENATO

Occupava lo spazio del cortile delle vecchie Poste pontificie. Il progetto si deve a Luigi Gabet. Intorno agli anni Trenta furono sostituite le tribune dei deputati e del Corpo diplomatico, sostenute da impalcature che poggiavano sul pavimento, con tribune a sbalzo collocate più in alto. Altre modificazioni si operarono nel corridoio mediano in

modo da aumentare il numero dei seggi. L'aspetto attuale non è sostanzialmente diverso da quello originario sia nella struttura che nella decorazione. Il soffitto è opera di autori non famosi [Fumanti, Nava, Bruschi, Mei, Barili e Gai]. Vi figurano rappresentate simbolicamente la Fortezza, la Giustizia, la Concordia e il Diritto.



[secondo piano]



▲ LO STUDIO DEL PRESIDENTE

La cupola della chiesa barocca di Sant'Agnese in Agone fa capolino dalle finestre dello studio del Presidente del Senato a palazzo Madama.

La stanza è impreziosita da un dipinto della scuola di Bonifazio Veronese *Adorazione dei Magi*, mentre la parete opposta ospita un ritratto maschile di Gerrit van Honthorst [1590-1656], pittore olandese di formazione manierista, noto in Italia come Gherardo delle Notti, per

via dei suoi tipici notturni a lume di candela e un dipinto di soggetto evangelico dell'artista napoletano Luca Giordano [1632-1705] *Date a Cesare quel che è di Cesare*. Tra le due finestre spicca *La Vergine col Bambino, S. Giuseppe e S. Biagio* del secolo XV [maniera del Pinturicchio] e, sulla parete di fronte, un arazzo raffigurante Aristotele in compagnia del discepolo Alessandro di Macedonia [il futuro Alessandro Magno].



▲ L'ANTICAMERA DEI SENATORI QUESTORI

Attraverso una preziosa scalinata in legno che si trova alle spalle delle tribune dell'Aula, si entra nell'anticamera dei senatori Questori. Alle pareti due arazzi: il primo, delle dimensioni di 330 x 330 cm. ad "alto liccio" in lana, raffigurante *Narciso*, è stato tessuto dall'Arazzeria Scassa di Asti su cartone di Corrado Cagli [1910-1976]; il secondo, di epoca seicentesca, rappresenta la Prudenza. Sulla parete alla destra della scalinata in legno un quadro di Sandro Chia, *Trionfo della ragione* [2003]. Di Sandro Chia è anche l'opera in ferro *Tavolo con due angeli ai lati* [2003], collocata al centro della stanza.





PALAZZO CARPEGNA

L'antico palazzo Baldinotti Carpegna fu realizzato sullo scorcio del XVII secolo su progetto di Giovanni Antonio de' Rossi [1619-95] e si trovava in posizione analoga al palazzo odierno. Agli inizi del Novecento, il palazzo ospitava gli istituti universitari, dai quali fu liberato nel 1930. In attuazione del Piano Regolatore del 1926, il palazzo fu demolito ed in seguito ricostruito. La nuova facciata fu demolita e ricostruita più arretrata nel 1935, per lasciare spazio al nuovo corso Rinascimento. Negli anni Quaranta, il palazzo fu unito a palazzo Madama a compensazione delle demolizioni effettuate per consentire l'ampliamento di via della Dogana Vecchia. I due edifici furono collegati con un portico a due piani, chiuso al piano superiore da ampie vetrate e realizzato seguendo uno schema architettonico quattrocentesco, con sette arcate su colonne in granito, di ordine tuscanico in basso e ionico al piano nobile. Il portico chiude il cortile-giardino detto della Palma o del cardinale Giovanni, tra palazzo Madama, la torre dei Crescenzi e l'edificio realizzato da Koch. L'affresco di Lodovico Giminiани raffigurante la glorificazione dell'eroe eponimo della famiglia Carpegna fu delicatamente staccato, con una tecnica all'avanguardia per l'epoca, e trasferito in una galleria di palazzo Madama, che da esso prende il nome di galleria dell'Eroe.

A palazzo Carpegna si riuniscono le Commissioni permanenti del Senato. Per questo, il palazzo è stato sottoposto a recenti lavori di restauro che hanno consentito di sfruttarne al meglio le ampie volumetrie, con soluzioni architettoniche innovative e prestigiose che hanno saputo coniugare una sobria e composta eleganza ad esigenze di funzionalità e modernità.

◀ PALAZZO CARPEGNA

La facciata su largo della Costituente.





▲ FLORA-PRIMAVERA

Il pennello di Giovan Battista Ricci si individua in alcune parti degli ambienti minori, sia nel parato di grottesche, che in alcune figure.

◀ PALAZZO GIUSTINIANI

La maestosa facciata principale su via della Dogana Vecchia.

PALAZZO **GIUSTINIANI**

Il nucleo originale di palazzo Giustiniani fu realizzato alla fine del Cinquecento da monsignor Francesco Vento.

L'immobile fu ceduto il 4 luglio 1590 a Giuseppe Giustiniani, esponente di una delle più ricche e potenti famiglie genovesi. Originari dell'isola di Chio, sulla quale governavano per conto della Repubblica di Genova, i Giustiniani nel 1566 furono costretti ad abbandonare l'isola a causa delle vessazioni turche e si trasferirono a Roma, in via della Dogana, centro finanziario e burocratico della Roma papale. Nel 1590, dunque, i Giustiniani entrarono in possesso del palazzo, che prese poi il loro nome, e negli anni seguenti acquistarono altri edifici ad esso contigui; più che della costruzione di un palazzo vero e proprio, infatti, si deve parlare di un accorpamento di edifici, il quale con il trascorrere degli anni determinò la costituzione di un'*insula giustinianea* fra le strade a ridosso del Pantheon.

La famiglia ospitò nel palazzo la propria collezione di opere d'arte, affittandolo anche, in tutto o in parte, a prelati e personaggi importanti in cerca di una sistemazione di prestigio. Successivamente alcuni lavori di ampliamento videro, oltre a modifiche all'interno dell'edificio, anche il completamento della facciata principale su via della Dogana.

Fra gli ambienti affrescati, merita una particolare citazione la galleria nota come sala Zuccari, dal nome dell'artista Federico Zuccari [1539-1609] che ne ha affrescato la volta. È interamente decorata ad affresco: nella volta sono raffigurati cinque episodi delle storie di Salomone [Salomone unto re, la costruzione del Tempio, il giudizio di Salomone, i figli costretti a trafiggere il cadavere del padre e, al centro, l'incontro di Salomone con la regina di Saba] e le quattro virtù [Religione, Industria, Vigilanza, Eloquenza] a lui attribuite. Vicino agli angoli della volta sono raffigurati piccoli paesaggi, in cornici circolari. Sulle pareti erano raffigurate immagini femminili di virtù, ma attualmente ne rimane solamente una, a figura intera, la Temperanza, mentre delle altre restano solo alcuni frammenti. Tutte le decorazioni sono ordinate entro una superficie decorata a grottesche e l'insieme ha un aspetto sontuoso, arricchito anche





dagli arazzi seicenteschi.

La famiglia Giustiniani si estinse alla fine dell'800 e tale evento portò alla dispersione della grande collezione di opere d'arte. Intorno ai primi anni del '900 il Ministero della pubblica istruzione prese provvedimenti per arginare tale dispersione e cedere allo Stato i pezzi più preziosi.

In quegli anni, una parte della proprietà passò alla Cassa di Risparmio di Roma ed un parte venne affittata al Grande Oriente d'Italia. All'inizio del 1926, Mussolini aderì alla richiesta dell'allora presidente del Senato del Regno, Tommaso Tittoni e concesse l'utilizzo di palazzo Giustiniani al Senato, ma soltanto nel 1988 il Senato acquisì la quasi totale disponibilità dell'immobile. In questo palazzo Enrico De Nicola firmò la Costituzione della Repubblica. A palazzo Giustiniani si trovano attualmente l'appartamento di rappresentanza del Presidente del Senato, gli studi dei senatori di diritto e a vita e l'Archivio storico.

◀ LA GALLERIA GIUSTINIANA

La volta della galleria illustra le storie bibliche di Salomone.





▲ I FREGI

Fregio degli *Amorosi diletti degli Dei* nella prima sala al piano nobile: il padre degli dei si trasforma in pioggia d'oro per sedurre Danae, come narra il IV libro delle *Metamorfosi* di Ovidio.

◀ PALAZZO CENCI

La maestosa facciata principale di palazzo Cenci.

PALAZZO CENCI

Costituisce l'esordio di Giulio Romano come architetto. La facciata presenta una campitura in cinque parti, delle quali la centrale contrassegnata da un portale timpanato, mentre ai lati si aprono quattro botteghe sormontate da poderose raggiere bugnate che conferiscono un notevole slancio verticale all'insieme. La tensione del bugnato sembra ricomposta nella compostezza degli elementi architettonici del piano nobile, fino a farsi puro elemento ritmico nell'ordine lineare del secondo piano. Nel cortile l'articolazione è affidata al bugnato liscio del livello terreno e agli ordini sovrapposti dell'altissima loggia trabeata che corrisponde al lato di facciata. Anche in questo caso il linguaggio degli ordini appare riletto in chiave astrattizzante da Giulio Romano. Recenti restauri hanno permesso di riportare alla luce la decorazione a finte finestre nella volta della sala Azzurra e gli affreschi originari della saletta al pianterreno, il cui soffitto a grottesche e pergolati vitinei è dominato dallo stemma degli Stati, primi proprietari del palazzo. Le sale del piano nobile custodiscono pregevoli affreschi cinquecenteschi realizzati da artisti della cerchia di Raffaello. Nella sala di minori dimensioni sono affrescate le scene degli *Amorosi diletti degli Dei*, un *tòpos* iconografico di grande fortuna, mentre nella seconda sala corre un fregio continuo, organizzato in finti quadri intervallati da putti e cariatidi femminili, nei quali sono raffigurati episodi della vita di Giulio Cesare. Attualmente, a palazzo Cenci sono ubicati gli uffici della 14a Commissione permanente - Politiche dell'Unione europea, studi di senatori e uffici dell'Amministrazione, in uno spirito di conservazione del tessuto polifunzionale che appartiene alla natura storica dell'edificio.





◀ ▲ PALAZZO DELLA MINERVA

Il palazzo si affaccia sulla piazza omonima. L'obelisco, sorretto da un elefantino disegnato da Bernini e scolpito da Ercole Ferrata, venne innalzato l'11 luglio 1667. L'epigrafe del basamento, voluta dal committente, Papa Alessandro VII, scioglie la curiosa presenza dell'elefantino, ritenuto simbolo di saggezza: "Ci vuole una mente robusta per sostenere una solida intelligenza".

PALAZZO DELLA MINERVA

Sorge sulla piazza omonima, alla sinistra della splendida chiesa ed adiacente all'antico convento dei Dominicani. I cambiamenti architettonici che hanno interessato l'edificio sono testimoniati dalle vedute sei-settecentesche della piazza, con al centro l'obelisco sorretto dall'elefantino di marmo, disegnato da Bernini, e noto come *il pulcin della Minerva*, simbolo di intelligenza e di forza.

Tra il 1849 e il 1867 il palazzo venne adibito a caserma delle truppe francesi, garanti dell'indipendenza dello Stato Pontificio dopo l'esperienza della Repubblica romana, per essere successivamente destinato a sede del Pontificio Collegio Latino-American. Il cambio di destinazione richiese importanti interventi di ristrutturazione, affidati ad Andrea Busiri Vici senior. Dopo la proclamazione di Roma capitale, fu sede del Ministero della pubblica istruzione, che ne occupò i locali fino alla seconda metà degli anni Venti, quando tale Dicastero fu trasferito in viale del Re [oggi viale Trastevere]. Passato quindi alla Presidenza del Consiglio e successivamente adibito a sede del Ministero della ricerca scientifica, nel 1991 il palazzo della Minerva venne assegnato al Senato che decise di ospitarvi la nuova sede della Biblioteca. Nella primavera del 2003, dopo lunghi lavori di ristrutturazione, vi è stata infatti trasferita la Biblioteca del Senato, intitolata a Giovanni Spadolini. Al primo piano del palazzo merita particolare menzione la sala Conferenze, dotata di una modernissima copertura in plexiglass e acciaio. Questo ambiente ospita numerose opere d'arte, fra cui la figura femminile in rame, bronzo, nichel bianco e oro realizzata nel 2003 da Giuliano Vangi [lo sguardo rivolto verso il basso indica, secondo l'autore, la predisposizione al silenzio e alla meditazione]. Le pareti della stessa sala sono impreziosite da quattro arazzi di Corrado Cagli [*Donne di pescatori, Vele, Pescatori, Viaggi*, 1960] e da uno di Emilio Vedova [*Astratto*, 1964]. Di Sandro Chia è invece l'angelo in bronzo, rappresentato con una sola ala, collocato nel chiostro adiacente alla chiesa. L'angelo innalza al cielo un cuore d'oro: nelle intenzioni dell'artista questa opera ricorda la necessità che il genere umano sia unito e solidale al fine di realizzare la sua secolare aspirazione al volo e alla libertà.





▲ PALAZZO DELLA SAPIENZA

Attualmente, il palazzo è sede della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e del Servizio Studi.

◀ PALAZZO DI PIAZZA DELLE COPPELLE

Le scolaresche in visita al Senato possono assistere a numerose iniziative organizzate nella Libreria.

PALAZZO DELLA SAPIENZA

Frutto di stratificazioni successive, deve il suo nome allo *Studium Urbis*, la prestigiosa università romana fondata nel 1303 da Bonifacio VIII, che ebbe qui la sua sede fino ai primi decenni del Novecento, quando il palazzo fu destinato ad ospitare l'Archivio di Stato. Alla realizzazione del complesso contribuirono numerosi grandi architetti, fra cui Giacomo della Porta e il Domenichino, ma fu l'intervento borrominiano del 1643 a renderne inconfondibile il profilo, con la costruzione della chiesa della Sapienza caratterizzata dalla splendida cupola a spirale. Attualmente, il palazzo è sede della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e del Servizio Studi.

PALAZZO DI PIAZZA DELLE COPPELLE

Il palazzo affaccia sia sull'omonima piazza sia su via della Maddalena ed ospita alcuni studi di senatori nonché servizi logistici e magazzini dell'Amministrazione. Inoltre, dal luglio 2003, esso ospita, con accesso da Via della Maddalena, 27, la Libreria - Centro di informazione e documentazione istituzionale del Senato. Scopi del Centro sono: facilitare i rapporti fra i cittadini e l'istituzione, ampliare la possibilità d'informazione sull'attività del Senato, rendere disponibile la documentazione sui lavori parlamentari e diffondere le pubblicazioni edite dal Senato.





◀ ▲ **PALAZZO EX BENI SPAGNOLI**

Sito vicino a piazza San Luigi dei Francesi, il palazzo è stato profondamente condizionato dai lavori di ristrutturazione settecenteschi ed ora ospita uffici e studi per i senatori.

PALAZZO EX BENI SPAGNOLI

Sorge sulle rovine delle antiche terme neroniane-alessandrine e fu probabilmente innalzato sul volgere del Cinquecento, sebbene risulti pesantemente condizionato dalle sopraelevazioni e dagli interventi sei e settecenteschi, voluti dalle personalità spagnole che lo abitarono nel corso del tempo. Nel 1933, dopo una lunga serie di avvicendamenti di proprietà e di ulteriori trasformazioni, divenne caserma degli agenti in servizio presso il Senato. Fu quindi acquisito dallo Stato nel 1980 e dato in dotazione al Senato, che ne ha ricavato studi per i Senatori.

Gli altri palazzi destinati ad uffici del Senato sono:

PALAZZO DEI FILIPPINI

Vi saranno dislocati i presidi dell'Ispettorato generale di Polizia di Stato e dei Carabinieri presso il Senato.

PALAZZO DI LARGO DE' CHIAVARI

Sede di servizi logistici e foresterie.

PALAZZO EX ALBERGO BOLOGNA

Ospita studi di senatori ed una sala per conferenze.

PALAZZO DI PIAZZA DELLE CINQUE LUNE

Ospita studi di senatori ed uffici dell'Amministrazione.



[Contatti per i cittadini]

06.6706.1

SENATO DELLA REPUBBLICA

Indirizzo: piazza Madama - 00186 Roma

e-mail: www.senato.it

06.6706.4370

ARCHIVIO STORICO

Indirizzo: via Giustiniani, 11 - 00186 Roma

Orario: lunedì - venerdì 9,30 - 16,30

Fax: 06.6706.3606

e-mail: archivistorico@senato.it

06.6706.3717-2767

BIBLIOTECA

Indirizzo: piazza della Minerva, 38 - 00186 Roma

Orario: lunedì - venerdì 9,30 - 19,30, sabato 9,30 - 12,30*

Fax: 06.6706.4338

e-mail: BibliotecaMinerva@senato.it

06.6706.2505-4398

LIBRERIA

CENTRO DI INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

ISTITUZIONALE

Indirizzo: via della Maddalena, 27 - 00186 Roma

Orario: lunedì - venerdì 9,00 - 18,30

Fax: 06.6706.3398

e-mail: libreria@senato.it

*sospesa in via provvisoria

06.6706.3430

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Offre informazioni sull'attività del Senato nella legislatura corrente e in quelle passate.

Orario: lunedì e venerdì: ore 9,30 - 13,00 / 14,00 - 17,00
martedì, mercoledì, giovedì: ore 9,30 - 13,00 / 14,00 - 20,30

e-mail: infopoint@senato.it

06.6706.3513 (FAX)

ASSISTERE ALLE SEDUTE

È possibile assistere ad una seduta del Senato dalle apposite tribune inviando una richiesta per posta a: Servizio di Questura e Cerimoniale del Senato della Repubblica, via del Salvatore 12 - 00186 Roma oppure un fax al numero 06.6706.3513. Alla richiesta dovrà essere allegata copia del documento di identità di ciascun richiedente e numero di telefono al quale si desidera essere contattati.

06.6706.5107-5108

UFFICIO CONCORSI

Per avere informazioni sui concorsi del Senato si può telefonare al Servizio del Personale.

Orario:

lunedì - venerdì 9,30 - 12,30 / 15,00 - 17,00



Realizzazione editoriale:
Società Editrice Edi.V. Srl
via degli Astri, 6 - 00144 Roma
Edi.V-editrice@libero.it

Coordinamento editoriale: Federica Faitelli

Stampato in Italia, luglio 2004 © Senato della Repubblica - Società Editrice Edi.V. Srl